



AERONAUTICA MILITARE

Cerimonia di consegna della barella ATI (Aircraft Transit Isolator) per il trasporto aereo in alto biocontenimento

Museo Storico dell'Aeronautica Militare – Vigna di Valle, martedì 11 marzo 2025 ore 09:00

FOCUS SULL'EVENTO

Il COVID in qualche modo entra a far parte della storia centenaria dell'arma azzurra, così come è entrato nella storia del nostro Paese e del mondo intero. La barella ATI, lo speciale dispositivo che l'Aeronautica Militare ha utilizzato a bordo dei propri velivoli ed elicotteri per trasportare e salvare la vita a centinaia di concittadini durante la pandemia, verrà inserita nel percorso espositivo del Museo Storico dell'Aeronautica Militare di Vigna di Valle, completamente rinnovato in occasione del Centenario AM nel 2023, e d'ora in poi quindi figurerà tra le opere di ingegno aeronautico che hanno caratterizzato questo primo secolo di vita della Forza Armata al pari di cimeli e velivoli storici unici al mondo.

L'evento è l'occasione per i gli Ufficiali medici della Forza Armata per raccontare e spiegare come si è giunti ad essere una delle prime e tuttora tra le poche nazioni al mondo all'avanguardia in questo settore, ma anche per fare il punto, a cinque anni dalla pandemia, con esperti e referenti istituzionali di primissimo piano a livello nazionale su temi di grande attualità come quelli connessi alle emergenze epidemiologiche.

APPROFONDIMENTO STORICO SUL TRASPORTO IN BIOCONTENIMENTO IN AERONAUTICA MILITARE

La storia del biocontenimento nella nostra Forza Armata nasce agli albori degli anni duemila. All'epoca un malato infettivo e quindi contagioso non era assolutamente trasportabile con un mezzo aereo. Anche per l'ipotesi sempre concreta di nuovi eventi pandemici. In questo periodo il Corpo Sanitario Aeronautico e l'Aeronautica Militare si stava preparando e progressivamente, dopo una formazione specifica sugli isolatori aviotrasportabili in dotazione alla US ARMY, la tecnologia viene testata e certificata per volare inizialmente sul nostro principale velivolo da trasporto, il C130J Hercules.

La gestione e l'uso di isolatori aviotrasportabili, sin dalla fase di certificazione per il volo presso il Centro Sperimentale di volo di Pratica di Mare, l'addestramento e la formazione del personale con la costituzione del gruppo di biocontenimento presso l'infermeria principale dello stesso sedime aeroportuale, hanno determinato lo sviluppo di una capacità di assoluta eccellenza riconosciuta a livello nazionale ed internazionale, anche per la formazione di operatori militari e civili.

La prima missione in assoluto venne svolta il 24 gennaio 2006 con velivolo AM C130J da Alghero a Milano Linate: si trattava di un uomo di 40 anni circa ricoverato presso l'Ospedale di Sassari in Sardegna da trasferire presso l'ospedale di Sondalo (SO).

Nel 2011 all'interno della Infermeria Principale di Pratica di Mare viene costituito il Gruppo di Biocontenimento con lo scopo di accentrare anche le funzioni del biotrasporto. Tra l'estate e l'autunno del 2014 il Gruppo di Biocontenimento realizza internamente il primo prototipo di isolatore ATI con materiali innovativi e di ultimissima generazione per poi cederlo all'industria italiana per la produzione in serie.

A novembre 2014 viene effettuata la prima missione intercontinentale a bordo del Boeing KC7 assicurando il rimpatrio dalla Sierra Leone del primo connazionale, un medico volontario di Emergency, affetto da ebola. Successivamente a maggio 2015, un altro connazionale operante con Emergency, un infermiere sassarese rientrato dalla Sierra Leone, viene trasportato dalla Sardegna a Roma per il successivo trasferimento allo "Spallanzani".

Il trasporto in biocontenimento durante la pandemia COVID-19

Nel dicembre 2019, in alcuni cittadini di Wuhan, nella Repubblica Popolare Cinese, si manifesta una polmonite con insufficienza respiratoria che ricorda la SARS del 2003, e all'inizio di gennaio 2020 viene isolato nei pazienti un nuovo beta coronavirus, successivamente denominato SARS-CoV-2. Nonostante gli sforzi fatti per il contenimento, il SARS-CoV-2 si diffonde in Europa e l'Italia è il primo paese europeo a esserne colpito nel mese di febbraio. L'Aeronautica Militare viene immediatamente coinvolta quando si manifesta la necessità di rimpatriare dalla Cina i nostri connazionali. È la prima volta che si verifica un'evenienza massiva di tale portata, e non è possibile utilizzare gli isolatori ATI come in passato: il Servizio Sanitario in poco tempo mette quindi a punto una procedura che consenta il trasferimento del personale in sicurezza suddividendo in aree il velivolo KC-767. Il primo volo a Wuhan si svolge tra il 2 e il 3 febbraio del 2020: è una missione lunga e complessa, con due tratte di volo di circa 12 ore, intervallate da alcune ore in aeroporto per le operazioni di screening. Vengono rimpatriate 56 persone. Seguiranno altre missioni dalla Gran Bretagna e dal Giappone.

Nel frattempo in Italia, primo paese in Europa, si manifestano alcuni focolai dell'epidemia con il primo caso autoctono in Lombardia a Codogno il 17 febbraio e il primo decesso di un anziano il 21 febbraio in Veneto a Vò Euganeo. L'infezione si diffonde rapidamente soprattutto nel nord Italia tra Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. La soluzione per decongestionare gli ospedali ormai al collasso è quella di trasferire i pazienti verso le regioni vicine o verso il centro ed il sud Italia dove i casi di infezione sono molto minori. Per tale motivo si decide di impiegare l'Unità di Isolamento dell'Aeronautica Militare, trasferendo il team di biocontenimento presso la base di Cervia sede del 15° Stormo, in quanto topograficamente prossima alle zone critiche, operando con elicotteri HH-101A e con velivoli C-130J della 46° Brigata Aerea. La prima missione si svolge la notte del 7 marzo quando viene trasferito un paziente sedato ed intubato dall'Ospedale di Cremona all'Ospedale di Sondalo mediante elicottero. È la prima volta che il team di biocontenimento utilizza un elicottero per l'evacuazione di un paziente.

Vengono incrementate fino a 4 isolatori ATI o 20 isolatori N-36 e del Boeing KC-767A fino a 10 isolatori ATI, con tante configurazioni miste che permettono di rispondere ad ogni esigenza di trasporto.

Nel corso dei primi due anni della pandemia l'Unità di Isolamento effettua circa 100 missioni evacuando oltre 500 pazienti. Le missioni si svolgono come abbiamo visto oltre che in Italia, anche in Europa, Asia ed Africa, trasportando sia personale militare che cittadini italiani.

Rispetto alle esigenze per le quali era stata pensata e sviluppata la capacità dell'Unità di Isolamento Aeromedico dell'Aeronautica Militare, la pandemia di COVID-19 ha rappresentato uno scenario di gran lunga imprevedibile per l'estensione geografica e il numero di persone coinvolte e che ha pertanto colto impreparati tutti i paesi del mondo ed i loro sistemi sanitari. Il Servizio Sanitario dell'Aeronautica Militare grazie alla Unità di Isolamento Aeromedico ha potuto fin dall'inizio garantire l'evacuazione di pazienti nei diversi contesti operativi in cui si è stati chiamati a operare, e questo è stato possibile grazie al lavoro iniziato tanti anni prima, a un solido background nella logistica, nell'addestramento del personale e nelle procedure operative che nel loro insieme hanno consentito di operare in maniera efficace e in sicurezza.